

# A2A, un'azienda "bloccata" che non sa guardare al futuro

## 1. Piano strategico di A2A 2015-2019: un superficiale maquillage innovativo su una strategia industriale obsoleta, ancorata al secolo scorso.

Leggendo i materiali diffusi da A2A nei giorni scorsi relativi al Piano strategico per il prossimo quinquennio, ci si può imbattere, nella parte finale, in alcuni dei capisaldi di quella che potrebbe e dovrebbe essere un'azienda pubblica che opera in campo energetico ed ambientale con lo sguardo rivolto al nuovo secolo: "efficientamento energetico del patrimonio pubblico e privato", "energy community", "smart city", "reti intelligenti", per "supportare il cambio di paradigma del sistema elettrico".

In apparenza, sembra dunque profilarsi una svolta epocale.

Purtroppo si tratta con tutta evidenza di un imbellettamento "ecologico" di un piano industriale trito ritrito, incardinato sui vecchi paradigmi del secolo scorso: grandi sistemi centralizzati di teleriscaldamento alimentati da combustioni di rifiuti, con il corollario di un consistente incremento dell'incenerimento degli stessi rifiuti.

Testualmente così è indicato il core business di "sviluppo" per il prossimo quinquennio:

"un rafforzamento della presenza nel segmento di **trattamento della frazione residua a valle della raccolta differenziata – circa 1 milione di tonnellate** - sia attraverso crescita organica sia attraverso mirate operazioni di acquisizione, e un rinnovato impegno nelle attività di ingegneria ed EPC, in Italia e all'estero.

"il teleriscaldamento sarà ulteriormente sviluppato generando al 2019 una crescita del 18% dei volumi erogati e circa 28 milioni di euro di MOL rispetto al 2014, attraverso l'ottimizzazione della rete esistente, **il potenziamento delle fonti di calore maggiormente competitive** e sfruttando la presenza consolidata di A2A nei principali centri urbani della Lombardia, molti dei quali ancora oggi caratterizzati da bassi livelli di penetrazione"

In altre parti si esplicitano alcuni dei progetti a questo riguardo. Per il teleriscaldamento, oltre all'espansione delle reti in essere, si ripropone la "dorsale Cassano d'Adda – Milano", con una condotta di tubature per circa 35 km. Per l'incenerimento di rifiuti, pudicamente indicato con la sigla WTE (Wast To Energy, rifiuti per l'energia), l'aumento delle quantità incenerite si dovrebbe raggiungere con un nuovo inceneritore in Campania a Giugliano, ma anche con una non meglio precisata "razionalizzazione" in Lombardia, da leggersi con un potenziamento degli attuali inceneritori qui operanti, visto che è impensabile ipotizzare che il milione di t/a previste in più possano provenire solo dal nuovo impianto di Giugliano.

Del resto, se si afferma che l'ulteriore sviluppo del teleriscaldamento debba avvenire con "il potenziamento delle fonti di calore maggiormente competitive", è evidente che queste fonti non possono che riferirsi ai rifiuti.

Inoltre, ad avvalorare questo tetro orizzonte tutto rivolto al secolo passato, nel capitolo dell'innovazione tecnologica e di eventuali brevetti, l'indicazione prioritaria è di nuovo il controverso impianto di trattamento delle ceneri leggere, classificate come rifiuti pericolosi; riproporre questa tecnologia, al di là delle criticità e dei limiti intrinseci, significa investire su una prospettiva almeno ventennale di operatività degli inceneritori di rifiuti.

Per concludere, non una parola, ad esempio, su reti decentrate di teleriscaldamento solare, che si stanno sviluppando in centro e nord Europa dove il sole peraltro è scarso (<http://www.solar-district-heating.eu>; [http://sunstore4.eu/download/member-area/wp6/events\\_&\\_presentations/1303\\_II%20solare%20termico%20per%20impianti%20di%20teleriscaldamento.pdf](http://sunstore4.eu/download/member-area/wp6/events_&_presentations/1303_II%20solare%20termico%20per%20impianti%20di%20teleriscaldamento.pdf); [http://sunstore4.eu/download/member-area/wp6/events\\_&\\_presentations/1211\\_Teleriscaldamento%20da%20solare%20termico.pdf](http://sunstore4.eu/download/member-area/wp6/events_&_presentations/1211_Teleriscaldamento%20da%20solare%20termico.pdf)); neppure un cenno su

sviluppo di tecnologie di autoproduzione solare e tendenziale autonomia energetica degli edifici, particolarmente adatte alle tipologie abitative dei villaggi periferici di Brescia; nulla sul recupero dei rifiuti come materia a partire da quelle frazioni come plastica, carta, cartone, legno che sciaguratamente finiscono incenerite...

Ovviamente, queste filiere produttive ad alta valenza ambientale non vengono neppure prese in considerazione perché farebbero venir meno l'unico business cui è ancorata l'A2A del secolo scorso, ovvero l'incenerimento dei rifiuti, giustificato con il pretesto di alimentare un sistema di teleriscaldamento centralizzato e tecnologicamente obsoleto.

In conclusione, anche gli accenni finali alle reti intelligenti e alle "smart city" perdono del tutto di credibilità: quelle opzioni hanno senso se si sviluppasse una rete complessa di tante unità decentrate di auto produttori solari di energia, attenti al risparmio e ad un uso intelligente della stessa. Ma questo scenario, com'è del tutto evidente, confligge con un sistema centralizzato di produzione e distribuzione di energia, che non ha interesse al risparmio, bensì al consumo, e che presuppone una gestione verticistica e centralizzata.

## **2. A2A ripropone il "sistema bresciano", da almeno quindici anni superato.**

Di seguito le principali criticità che da tempo segnaliamo:

**2.1. Spreco energetico.** Essendo un sistema complesso, centralizzato, basato su un'impiantistica pesante con investimenti ragguardevoli ed alti costi di gestione (ancorché in parte finanziati da incentivi come Cip 6 e certificati verdi), per garantire un ritorno economico al gestore ha bisogno di non ridurre i consumi finali, anzi se possibile di incrementarli: è dunque strutturalmente ostile al risparmio energetico, sia di calore che di elettricità. Lo si può ricavare da un indicatore di cui si è occupata anche la stampa locale (M. Trebeschi, *Brescia, case vecchie e "ingorde" di energia*, "Il corriere della sera- Brescia", 17 novembre 2012). Il consumo energetico per la climatizzazione invernale vede Brescia città fanalino di coda a livello regionale con il 54% degli edifici in classe G e con un consumo medio di 204 kWh/m<sup>2</sup>/anno. Anche per quanto riguarda il consumo di energia elettrica, si deve tener conto del fatto che viene incentivata, ed in certi casi imposta, l'adozione della piastra elettrica ad induzione per la cottura dei cibi, a seguito dello smantellamento della rete del gas sostituita dal teleriscaldamento, come pure viene spinto il raffrescamento estivo con condizionatori per contrastare il surriscaldamento dell'ambiente urbano indotto dal teleriscaldamento.

**2.2. Energie rinnovabili.** Necessariamente non procede la conversione alle energie rinnovabili perché con tutta evidenza sono concorrenziali con il "sistema" che richiede il consumo esclusivo della "propria" energia elettrica e del "proprio" calore.

**2.3. Le centrali.** Già oltre due anni fa avevamo descritto lo stato impiantistico attuale delle centrali di Brescia e lo scenario praticabile e breve medio-termine (5 anni circa), con una riduzione dei consumi termici del 22%, che si potrebbero raddoppiare nell'arco di un decennio, con conseguente ulteriore dismissione di impianti termici e/o cogenerativi, e con una drastica riduzione delle emissioni inquinanti (<http://www.ambientebrescia.it/AsmCentrale2012.pdf>). Purtroppo con il Piano strategico 2015 - 2019 di A2A, si pederanno ulteriori cinque anni continuando a percorrere a ritroso strade ormai superate dalle nuove tecnologie energetiche solari.

**2.4. Il teleriscaldamento.** Per quanto riguarda le criticità di questa struttura si rinvia al link <http://www.ambientebrescia.it/teleriscaldamento.html>

## **3. A2A: Ambiente 2 volte Agredito**

Il Piano strategico enfatizza più volte il tema dell'**ambiente**. Ma con quale obiettivo? Non sembra che la preoccupazione sia quella di ridurre drasticamente gli impatti negativi sull'ambiente, sia in

termini di spreco di risorse che di emissioni inquinanti. Anzi il core business incentrato sullo sviluppo di grandi sistemi centralizzati di teleriscaldamento alimentati con i combustibili più “competitivi”, ovvero con i rifiuti, va esattamente nella direzione opposta, di un aggravamento dell’aggressione all’ambiente.

Per questo l’acronimo **A2A** si potrebbe correttamente declinare con **Ambiente 2 volte Agredito**:

3.1. una prima volta, con la **distruzione dissipativa di materie seconde, utilmente impiegabili per nuove produzioni**, attraverso l’incenerimento, ovvero la tecnologia più inquinante, dopo il nucleare, per produrre, peraltro poca, energia;

3.2. una seconda volta con **l’emissione in ambiente di centinaia di tonnellate all’anno di inquinanti precursori delle PM10, dichiarate cancerogene certe per l’uomo dall’Agenzia per la ricerca sul cancro dell’Oms**. A Brescia, per di più, l’abnorme inceneritore che importa da fuori provincia più della metà dei rifiuti, soprattutto speciali, quindi più inquinanti degli urbani, è dotato di un sistema di abbattimento fumi molto meno efficace del Silla di Milano, per gli ossidi di azoto ed il monossido di carbonio, precursori delle PM10 : nel complesso un insostenibile aggravio di emissioni evitabili con un importante danno alla salute dei cittadini ed alle finanze pubbliche. E’ infatti di pochi giorni fa, 28 aprile 2015, **il Rapporto shock dell’Oms sulle morti evitabili provocate dall’inquinamento atmosferico** e sui conseguenti costi per l’erario: per quanto riguarda l’Italia **il numero di morti prematuri l’anno nel 2010 è risultato di 32.447**, mentre per questi decessi causati dall’inquinamento atmosferico **l’Italia spende 97miliardi di dollari l’anno, il 4,7% del Pil** ([http://www.euro.who.int/data/assets/pdf\\_file/0004/276772/Economic-cost-health-impact-air-pollution-en.pdf?ua=1](http://www.euro.who.int/data/assets/pdf_file/0004/276772/Economic-cost-health-impact-air-pollution-en.pdf?ua=1)). Se consideriamo che Brescia è la terza città con l’aria più inquinata su 221 città europee, si può dedurre quale possa essere il danno provocato dall’inquinamento atmosferico, danno a maggior ragione inaccettabile se originato dalle emissioni di impianti in larga parte inutili come gli inceneritori.

#### **4. Il futuro è il recupero dei rifiuti come materia, l’abbandono dell’incenerimento e una rete decentrata di produttori energetici solari.**

La **prospettiva** da proporre per Brescia, e da segnalare ai manager di A2A, è una graduale ma necessaria fuoriuscita dal “sistema”, che si è rivelato una vera trappola tecnologica, targata Novecento. Già qualcosa si è detto a proposito delle centrali, in particolare della chiusura di 2 linee su 3 dell’inceneritore, bloccando l’importazione di rifiuti urbani e speciali da fuori provincia e realizzando l’obiettivo di legge di 65% di RD, sviluppando la raccolta differenziata domiciliare. A partire dai quartieri periferici (in particolare villette bifamiliari Marcolini) , vanno promosse e implementate le moderne tecnologie di risparmio energetico e mix di rinnovabili in modo da renderli sempre più energeticamente indipendenti dalla rete del teleriscaldamento, da cui gradualmente si staccheranno, quando sarà obsoleta e dovrebbe essere sostituita, rendendone non necessario il rifacimento (in sostanza la rete via via, a partire dalla periferia, subirà la moria dei propri rami più esterni, finché fra 20 anni? anche il cuore collasserà).

Ovviamente sarebbe auspicabile che una simile riconversione energetica della città vedesse protagonista A2A, la multiutility “pubblica”. Allo stato delle cose A2A, invece, con il Piano strategico 2015- 2019 ripropone le paleotecnologie del secolo scorso. A2A, invece, dovrebbe diventare un grande Esco assumendo la “riconversione ecologica” della città come mission strategica.